

## Introduzione allo studio biblico

### Testo: Salmo 139

*Sei una meraviglia* è il tema della Giornata mondiale di preghiera 2025 e insieme alle parole del salmo «*prodigiose sono le tue opere*» in qualche modo riassume in sé il messaggio principale del salmo 139. Lo studio biblico cerca quindi di avvicinare le partecipanti all'atto di "meravigliarsi" con il lavoro sul testo.

Meravigliarsi è un'esperienza olistica che coinvolge non solo il pensare, il riconoscere e il comprendere, ma anche il sentire, il gustare e il lasciarsi emozionare. Per potersi meravigliare è necessario avere gli occhi e i sensi aperti ed essere disposti a farsi coinvolgere per scoprire cose nuove e straordinarie.

La persona che prega con il salmo ha vissuto questa esperienza. Ha intrapreso un lungo viaggio interiore e con l'aiuto di Dio è riuscita a trovare una via d'uscita dalle difficoltà e dall'oscurità per infine sentirsi libera e poter gioire: meravigliose sono le tue opere, Signore! Noi ci incamminiamo sui suoi passi.

### Invito allo studio biblico:

Con questo studio biblico vogliamo esplorare il salmo con tutti i nostri sensi; con l'olfatto e il gusto, ascoltando ciò che risuona nella nostra anima e meravigliandoci di fronte alla molteplicità dei nostri pensieri e sentimenti.

- La preparazione dello spazio prevede un centro decorato con frutta e fiori (entrambi, se possibile, profumati, p. es. gigli, rosmarino)
- Approccio sensoriale tramite l'assaggio di frutta
- Primo incontro con il testo (che tipo di emozioni risveglia?)
- Secondo incontro con il testo (quali parole/parti del testo risuonano in noi?)
- Avvicinamento al testo condividendo sentimenti personali, parole-chiave.
- Approfondimento dell'affermazione: «Dio sa tutto di me, mi vede ovunque». (Che sensazione suscita questa affermazione? In quali situazioni può essere vissuta come fonte di forza e incoraggiamento? Perché a volte proviamo la tentazione di «fuggire» dalla presenza di Dio?)
- Lavoro creativo sul *meraviglioso* (lavoro individuale) e condivisione.
- Trovare l'essenza (riflessione a piccoli gruppi e ricerca di un'affermazione importante all'interno del salmo, rappresentandola con una posa gestuale di gruppo, tipo statua.
- Osservando tali rappresentazioni, cosa vedo? cosa scopro? Trovare un titolo
- Riflessione finale (ascolto del testo, riepilogo dell'esperienza vissuta)
- Benedizione

### Contesto generale del Salterio

(Informazioni prese da Wikipedia.org, articolo «Das Buch der Psalmen» e da die-Bibel.de, articolo «Psalter» di Matthias Millard)

Il Libro dei Salmi contiene testi pieni di lodi e ringraziamenti, talvolta anche di esultanza, ma è anche colmo di lamenti, accuse e fantasie di vendetta. I salmi devono il loro nome allo strumento a corde greco ψαλτήριον, *psaltērion*, denominazione ispirata al termine ebraico *sefær tehillîm* (Libro delle lodi).

I salmi sono attuali ancora oggi perché nonostante usino immagini di tempi antichi, esprimono molte situazioni di vita in modo davvero concreto: difficoltà e angoscia, salvezza e guarigione sono spesso descritte in modo molto realistico.



Dal punto di vista scientifico sappiamo ancora relativamente poco sui salmi, il contesto storico della maggior parte di essi è poco chiaro. Di conseguenza non è possibile sapere chi sia colui o colei che sta pregando né chi siano i nemici. Allo stesso tempo proprio questa indeterminatezza, attraverso i secoli, attrae molte persone che vi si riconoscono.

Visto che i salmi sono delle preghiere, venivano cantanti e talvolta anche danzati. Sono stati creati come testi d'uso per molte persone. Le versioni originali dei primi salmi sono pre-esiliche, risalenti quindi al VI secolo a. C. La composizione dei salmi è stata completata non più tardi del II secolo a. C. Nella sua forma attuale, il Salterio è composto da cinque libri che comprendono un totale di 150 salmi. Questa suddivisione in cinque parti corrisponde alla Torah, a cui fa riferimento già il primo salmo: *Felice l'uomo giusto (...) sua gioia è la parola del Signore, la ripete notte e giorno*. Questo indica quindi che le affermazioni della Torah vengono meditate nelle preghiere del Salterio.

Oggi non si ritiene più che i salmi avessero avuto una funzione all'interno della liturgia del tempio, ma che erano destinati all'edificazione e alla devozione personale.

### **Il significato del Salterio per le prime comunità cristiane**

Per il cristianesimo il Salterio ha avuto sin dall'inizio un'importanza fondamentale. È il libro dell'Antico Testamento più citato nel Nuovo Testamento. Soprattutto nelle storie della passione dei Vangeli sinottici (Mt, Mc, Lc) si trovano molti riferimenti ai versetti dei salmi, anche nel Vangelo di Giovanni e negli scritti di Paolo.

Per il padre della Chiesa Atanasio, il Salterio era un libro che esponeva l'intera vita di Gesù in modo profetico. Per lui e alcuni autori del Nuovo Testamento, re Davide era un profeta che annunciava la vita di Gesù e principalmente la sua passione e resurrezione.

Nella Chiesa antica si sviluppò un doppio approccio al Libro dei salmi: da un lato la lettura continua dell'intero Salterio, dall'altro una selezione di salmi che potevano essere interpretati come profezie in termini cristiani.

In risposta al biblico *pregate continuamente* (1Ts 5,17), nella tradizione monastica si è sviluppata la Liturgia delle ore, in cui la lettura dei salmi occupa un ruolo centrale. Anche per Calvino il Salterio era di grande importanza per la formazione interiore della fede e nacque così il *Salterio Ginevrino*. Il canto o la lettura di un salmo è ancora oggi un elemento importante sia nel culto cattolico che in quello riformato.

### **Informazioni sul Salmo 139**

(tratte dal commentario biblico AT di Hans Joachim Kraus, Psalmen, 1960)

Il salmo è difficile da classificare in termini di forma. Si possono individuare tre blocchi tematici: vers. 1-6 Dio, tu mi conosci / vers. 7-12 Dio, non posso sfuggirti / vers. 13-18 Dio, tu mi hai creato. I versetti 19-24 sono scritti nello stile delle Lamentazioni.

In uno dei testi dell'Atharvaveda indiano c'è un parallelismo interessante dal punto di vista fenomenologico-religioso con il salmo 139: «*Sia che uno stia in piedi o cammini, che si volga di lato, si nasconda o fugga, sia che due siedano insieme, re Varuna lo sa come terzo*».

Il salmo inizia in modo molto dettagliato con un'ampia lode a Dio culminando nell'affermazione «*prodigiose sono le tue opere*» (vers.14). Solo nel terzo finale cambia l'atteggiamento di chi prega ed emergono il lamento e un grido di aiuto: *O Dio, sopprimi i malvagi! Allontana da me i violenti!*

Colpisce la corrispondenza tra i versetti 1 e 23 che legano il salmo come una parentesi e rendono evidente la sua unità. Solo verso la fine del salmo veniamo a conoscenza della preoccupazione e dell'angoscia originaria di colui che prega. A quanto pare, contro di lui sono state mosse gravi accuse ed è minacciato di morte. In questa situazione di pericolo, la persona minacciata si rifugia in Dio, probabilmente entrando nel luogo santo del tempio; Dio lo metta alla prova e decida.



Cronologicamente parlando il salmo inizia dalla fine: Dio è intervenuto a favore della persona che cercava aiuto e questa esperienza è al centro del salmo: Dio sa tutto e ha il potere di agire e operare al di là del tempo e dello spazio. Queste idee potrebbero essere state influenzate dagli inni al Sole egizio, nei quali l'onniscienza e l'onnipresenza sono rappresentate dalla luce del sole.

Nel secondo blocco tematico viene detto: nessuno può sfuggire a Dio. Dio è presente ovunque. L'ascesa al cielo ricorda le antiche narrazioni del rapimento di Enoc (Gn 5,24) o di Elia (2 Re 2,11). Al versetto 8 e seguenti c'è un parallelismo con l'Oriente antico. Nelle lettere di Amarna si legge: «*Sia che saliamo al cielo, sia che scendiamo agli inferi, nella tua mano sta la nostra testa*». Quindi l'idea dell'ascensione al cielo e della discesa agli inferi era già conosciuta nell'Oriente antico.

La terza parte riguarda Dio in quanto creatore del mondo. La sua onniscienza e la sua profonda conoscenza di ogni essere umano si radicano nel fatto che egli ha creato l'essere umano. I cui reni (vers.13, termine usato in alcune traduzioni; nella versione interconfessionale troviamo «cuore») sono considerati la sede delle emozioni e delle volontà più intime. Con gratitudine il salmista loda la creazione meravigliosamente intessuta che è la sua vita. Nel vers.15 afferma: Dio conosce il mio sorgere nel segreto della terra.

Per noi oggi può apparire una contraddizione: Dio mi hai tessuto nel seno di mia madre (vers.13) o siamo stati formati nelle tenebre della terra (v. 15).

A mio avviso queste due immagini diverse riflettono i due racconti della creazione. In un passaggio viene detto: «*Dio creò l'uomo a immagine di Dio, maschio e femmina li creò* (Gn 1,27). In un altro: *Allora Dio prese dalla terra un po' di polvere e, con quella plasmò l'uomo. Gli soffiò nelle narici un alito vitale*» (Gn 2,7).

Di conseguenza qui il salmo parla in primo luogo di Dio che forma l'uomo nel seno materno e in secondo luogo delle profondità della terra in cui l'uomo viene abilmente creato. Quest'ultima immagine potrebbe, secondo un'ipotesi, riflettere l'antica memoria dei miti ctonici in cui la terra era al centro del culto. Tuttavia nel secondo racconto della creazione, questa idea ha già subito una trasformazione, poiché è Dio l'artefice, il creatore. È quindi possibile che questo versetto del salmo sia stato composto prima della storia del paradiso.

Nella sezione del salmo dedicata alla lamentazione (vers.19 e seguenti), la persona che prega, oppressa, trasforma i propri nemici in nemici di Dio. Resistere ai suoi persecutori significa difendere l'onore di Dio. Non dovrebbe allora essere considerato nel giusto e degno di giustizia da parte di Dio? Il salmo 139 è la testimonianza di una persona consapevole di trovarsi di fronte a Dio, il giudice del mondo, con la fiducia di essere in buone mani presso di Lui.

Il salmo termina con parole che ci invitano a riflettere su noi stessi: «*Scrutami e conosci il mio cuore, o Dio. Mettimi alla prova e scopri i miei pensieri. Vedi se seguo la via del male e guidami sulla tua via di sempre*».

di Birke Horvath-Müller